LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Nonostante il tono arrogante e l'atteggiamento spavaldo

Freda non ha convinto i giudici i "timers,, lo legano alle bombe

Ne acquistò 55, del tipo usato in piazza Fontana, ed ha ripetuto in assise la sua debole spiegazione: "Me li ordinò un certo capitano Hamid e a lui li consegnai" - Oggi risponderà alle domande degli avvocati

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, 4 febbraio.

Franco Freda era atteso da tutti sui *timers* (tre mesi prima della strage di Milano ne ha acquistati cinquantacinque identici, secondo i tecnici, a quelli usati dagli attentatori del 12 dicembre 1969); ma sui *timers*, obbiettivamente, oggi ha fallito: in modo abbastanza clamoroso. La sua sicurezza, perfino troppo spavalda e al limite dell'arroganza, s'è incrinata come se qualcosa nel congegno difensivo non avesse funzionato all'improvviso. I *timers* lo legano alla bomba di piazza Fontana e quindi all'ergastolo: per l'accusa tutto è chiaro.

Le spiegazioni sono state quelle di sempre (*«I "timers" me li ha ordinati un certo capitano Hamid e a lui li ho consegnati»*): ma la dichiarazione, in verità, è sembrata troppo inconsistente per fugare le ombre e i sospetti.

L'ostacolo oggi era difficile, senza dubbio: molto più di ieri. Freda l'ha affrontato con grande energia. Ha polemizzato con tutti anche questa mattina: è tornato a prendersela con gli avvocati di Valpreda, che talvolta sono intervenuti (*«La smetta lei e non continui a fare il grillo parlante del presidente»*; ha aggredito i giornalisti che lo invitavano ad alzare la voce (*«Ma come si permettono?»*); ha chiamato bruscamente in causa il presidente (*«Lei mi fa delle domande che distorcono il contenuto e la sostanza»; «Non è così come dice: allora o io sono un imbecille o...»; «Legga ad alta voce, per favore, e tutti potranno capire che non è così come lei dice»*); ha continuato a mostrarsi sprezzante con chi, giustamente, non riusciva a seguirlo nelle sue spiegazioni metafilosofiche e metagiuridiche.

E gli è andato tutto bene fino a quando non si è arrivati al problema di fondo: i *timers*. Poi, il tonfo. A qualcuno ha ricordato un altro personaggio che fu protagonista di un processo clamoroso, Fenaroli, il quale riteneva di superare ogni esame servendosi dei suoi ragionamenti e così è finito all'ergastolo.

Una premessa ai *timers*. Ieri, Freda aveva accennato ad una sua «non responsabilità» nei reati che gli vengono contestati. Che intendeva dire e perché non aveva parlato di «assoluta innocenza» o di «estraneità»? Qualcuno ha formulato delle ipotesi cariche di sospetti: potrebbe considerarsi non responsabile di quello che, invece, deve essere attribuito ad altri. Niente affatto. *«Poiché* — è il chiarimento sdegnoso di Freda — *l'interpretazione e la valutazione delle mie frasi sono state distorte, preciso che ho rifiutato l'espressione "non estraneità" o quella "innocenza" ritenendole espressioni pregiuridiche e morali, ma non concetti giuridici»*. E s'è guardato intorno soddisfatto.

I *timers*: Freda ne acquistò prima cinque a Padova e poi cinquanta a Bologna, ma non vuole essere preciso perché teme che la memoria, dopo otto anni, possa tradirlo. E fin qui ha ragione. Ma a chi li ha consegnati? La risposta è pronta: ad un certo capitano Hamid. Quando? Freda rinvia ogni spiegazione al suo interrogatorio dell'aprile 1972.

Ma in quell'occasione disse che la consegna avvenne nel giugno-luglio 1969: è vero? Replica di Freda: *«Se lei, signor presidente, dice che così viene detto in quel verbale, io non posso che confermarlo»*. Ma come spiega che i cinque *timers* vennero acquistati a Padova nel mese di settembre e cioè dopo essere stati consegnati? E' abbastanza paradossale. Anche Freda se ne rende conto e replica con una domanda: *«Ma lei, signor presidente, è proprio sicuro di questo?»*.

Catanzaro. Franco Freda durante la deposizione (Ansa)

Il tono è arrogante: il difensore di Valpreda, professor Calvi, interviene e Freda lo aggredisce: *«Mi comporto come un imputato che deve difendersi»*. Scoppia la polemica e Freda conquista qualche minuto per rispondere. Quando torna la calma arriva anche la spiegazione. *«Non posso esser preciso* — dice — *né sul tipo né sul quantitativo dei* timers *consegnati nel 1969»*.

Capitano Hamid: Freda l'ha conosciuto, dice, nel marzo-aprile 1969 a Padova durante un convegno, da lui organizzato, sulla resistenza palestinese. Alla fine, il capitano Hamid lo ha avvicinato per congratularsi e poi gli ha chiesto se intendeva collaborare. Testimoni di quest'incontro? Nessuno: Freda non se lo ricorda, ma non spiega neanche in quale lingua è avvenuto il colloquio, ammesso che il capitano Hamid non parlasse italiano.

L'episodio è abbastanza sconcertante e Freda non fa sforzi per renderlo chiaro. *«Al secondo o terzo colloquio* — aggiunge Freda — *il capitano Hamid mi chiese di procurargli i timers di cui aveva bisogno. Io già gli avevo detto di essere disponibile per la causa palestinese»*.

«Scusi, dottor Freda — vuol sapere giustamente il presidente — *lei non è un tecnico, lei non si intende di elettricità neanche a livello di semplice "hobby". Come mai questo capitano Hamid l'ha interpellato?»*.

«Lei, signor presidente, conosce la massima che suona così: "Dove c'è la volontà, c'è la strada" — chiarisce Freda con un sorriso sprezzante —. *Bene: il capitano Hamid si è rivolto a me per la mia qualificazione politica ritenendola evidentemente preminente sulla mia ignoranza tecnica»*. Non significa praticamente nulla: e i giudici ne prendono atto. Un paio di avvocati preferiscono uscire dall'aula, sconsolati, perché difendersi in questo modo è come rinunciare a qualsiasi difesa.

E ancora: i rapporti con Delle Chiaie, detto «Er Caccola», ovvero il dirigente di «Avanguardia nazionale» (fuggito anche lui in Spagna), al quale in una prima sua informazione confidenziale il Sid attribuisce la responsabilità di aver organizzato la strage? Normali: una semplice collaborazione ideologica.

Ultimo argomento: dov'era il giorno della strage? Freda è scattato a questa domanda fra sorpreso e indignato: *«Ma come posso ricordarlo dopo otto anni?»*. E aggiunge con un tono di rimprovero: *«Io posso anche dirlo: ero a Padova perché la mattina successiva alla strage la polizia è venuta a farmi una perquisizione. Ma lei, signor presidente, non dimentichi che mi si accusa di essere l'organizzatore degli attentati»*.

Come dire: Freda è un capo che dà ordini, ma non un semplice esecutore.

Guido Guidi

Recitazione perdente del neonazista Franco Freda

Un appuntamento sulla laguna con un capitano che non esiste

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, 4 febbraio.

E' stata una recitazione perdente quella di Franco Freda oggi in Corte d'assise. Impaurito, non ha saputo affrontare le contestazioni sulla prova oggettiva che in questo processo l'accusa, e cioè i *timers*, lo *stock* di congegni a tempo dei quali, secondo la magistratura, facevano parte quelli usati per la strage di piazza Fontana.

Su due punti Freda è scivolato, pur frastornando la Corte, i giudici popolari e il pubblico con la sua solita ironia e aggressività: sulle fasi dell'acquisto dei *timers* e sulla pretesa consegna degli stessi congegni al mitico capitano Hamid (mai rintracciato), definito un ufficiale dei Servizi segreti in Algeria.

Le contraddizioni, le incertezze sono state mascherate dalle abituali battute: *«I testimoni?* — ha insinuato Freda —. *Ascoltati dopo anni non possono essere rappresentativi per le inevitabili disfunzioni mnemoniche del vero»*. Oppure: *«Come posso riconoscere una persona da una fotografia? Una foto è un elemento astratto che non consente di rilevare il paradigma dei tratti somatici di qualcuno»*. Ma, sfrondate le parole, dell'udienza di oggi restano i fatti ormai consacrati a verbale e i confronti tra l'imputato e i testimoni che sfileranno in aula sono destinati a confermarli.

Franco Freda ha oggi negato di aver mai depositato presso un notaio una sua dichiarazione sulla consegna dei *timers* ad Hamid. Ma il 7 aprile 1972 al giudice istruttore di Milano, D'Ambrosio, lo aveva affermato e prima aveva anche detto di avere affidato allo stesso notaio una fotografia del capitano Hamid. Gli avvocati di parte civile, Claudio Gargiulo e Luigi Li Gotti, hanno chiesto al presidente Pietro Scuteri di leggere le registrazioni di quell'interrogatorio, ma ciò non è avvenuto.

Peccato, perché la circostanza è importante tanto più che il 5 luglio del 1972 l'allora difensore di Freda, avv. Riello Pere, aveva consegnato a D'Ambrosio una fotografia di un arabo sui trent'anni, dicendo che era quella di Hamid, alla presenza del suo cliente. Oggi Pietro Scuteri l'ha mostrata a Freda e gli ha chiesto se riconosceva il capitano. L'imputato ha negato rifugiandosi dietro il solito gioco di parole. Perché? Evidentemente la persona prescelta per recitare la parte dell'inesistente personaggio non c'è più e Freda si lascia una strada aperta per poter usare in futuro di qualcun altro. Una dichiarazione di debolezza dell'imputato e un passo avanti per l'accusa.

E ancora: agli atti del processo esistono le ammissioni dell'elettricista Tullio Fabris al quale Freda aveva chiesto consigli tecnici sui *timers* e sulle cassette metalliche da usare come contenitori, definendoli *«materiali sempre occorrenti»*. Stamane Freda ha contraddetto Fabris: *«Deve aver equivocato* — ha dichiarato —, *io volevo solo consigli per un congegno antifurto»*. Il prevedibile confronto Freda-Fabris in aula è destinato a far segnare all'accusa un altro punto a favore.

Veniamo alla consegna dei *timers*: Freda dice che li dette ad Hamid: 5 durante l'estate e 50 dopo il 20 settembre a Venezia, *«una città dove è più difficile essere pedinati»*. A Venezia ci andò con Maria De Portada, una sua amica che doveva fungere da interprete per il francese tra lui e Hamid. Ma se Freda non conosceva il francese, come aveva potuto accordarsi i due per il reperimento dei *timers* senza un altro interprete? Oppure Hamid conosceva l'italiano? E se così, che bisogno c'era della presenza della De Portada durante l'incontro per il passaggio dei *timers*?

L'ipotesi più attendibile è che a Venezia Freda ci va (nella sua versione dei fatti) solo perché ha bisogno di una testimone. Maria De Portada dovrà dire in aula se ha visto effettivamente Hamid, parlarne, descriverlo e ammetterne insomma l'esistenza.

E infine, come faceva Giovanni Ventura ad avere un *timer* se Freda non glielo aveva dato, come ha ancora oggi ripetuto? *«Chiunque, fra chi godeva della mia fiducia, poteva frequentare il mio studio»*, ha detto Freda: e li erano custoditi i 50 *timers* acquistati a Bologna. *«Si sarà trattato di un furto che per me è un atto patologico»*, ha concluso Freda ed ha aggiunto: *«Se così ha fatto Ventura egli ha tradito i principi morali»*. E in quel momento Freda si rivolgeva al suo amico di un tempo. Ventura — presente in aula — è rimasto impassibile.

Silvana Mazzocchi

La città della Versilia prepara la sua grande festa

Viareggio: un carnevale bello ma i carri non "mordono,, più

Mancherà lo spirito polemico e graffiante del passato - Perché? La manifestazione aperta e gratis quest'anno è gestita dal Comune e gli artisti "municipalizzati" ci hanno messo meno impegno - Comunque il successo è assicurato dalla tv a colori

(Dal nostro inviato speciale)
Viareggio, 4 febbraio.

Re Carnevale ha perso i denti e forse anche l'anima. I carri e le maschere di Viareggio (sfileranno nelle domeniche 6, 13, 20 e martedì 22 febbraio), sono belli, ma non graffiano. C'è chi dice che gli artisti più «arrabbiati», come Silvano Avanzini e Arnaldo Galli, sempre al centro delle polemiche in passato, hanno preso la camomilla; Lazzarini, un altro eroe del Carnevale più corrosivo ha dichiarato forfait e s'è ritirato a preparare quadri per mostre.

Bozzetto di Renato Galli per un carro allegorico destinato al carnevale di Viareggio

Questo, 1977, è un Carnevale senza veleno, tutto forme e colori. Maestoso, e sorprendente per le innovazioni tecniche apportate dai costruttori al movimento, risulta fiacco di contenuti. Piacerà alla televisione ufficiale, i cui operatori, finalmente, non saranno costretti a contorsioni per evitare particolari sgraditi. E difatti, sul Carnevale la Tv si è buttata a pesce. Ci saranno riprese in diretta fin dal primo giorno e largo spazio sui teleschermi durante «Domenica... in» di Corrado. La Rete 2, programmerà invece a manifestazione conclusa, pare il 27, un documentario a colori.

Di questo ammosciarsi, del Carnevale, a Viareggio si danno tante spiegazioni. C'è chi dice che la colpa è del nuovo sistema di gestione, cioè il cosiddetto «Carnevale aperto», gratis per tutti, a spese del Comune. Gli artisti insomma, messi nella bambagia, senza più preoccupazioni economiche o atmosferiche (quanti «corsi» sono andati perduti per la pioggia!) e «municipalizzati», alla stregua dei netturbini, avrebbero creato senza sofferenza, con distacco dalla realtà, dalla società e dai suoi problemi, senza avvertire il momento, i travagli e la crisi del Paese.

Accademia e manierismo regnano sovrani. Se ne sono accorti anche al Comitato per il Carnevale. *«E' vero* — ammette il presidente avvocato Giusti — *quest'anno i carri sono bonaccioni»*. Un altro dirigente del Comitato, Roberto Rossi confessa: *«Per la prima volta, nella storia del Carnevale di Viareggio, non c'è stato neppure bisogno di andare a Lucca...»* (i bozzetti dei carri vengono sempre presentati al commissariato locale e quando c'era qualcosa di più «feroce» si andava alla questura di Lucca per il «placet»).

Un giudizio? L'avv. Giusti è ottimista: *«La manifestazione deve essere veduta nel suo assieme e, garantisco, anche quest'anno sarà uno spettacolo di successo»*.

Dello stesso parere è il sindaco, Paolo Barzacchi: *«Il Carnevale di Viareggio sta per assumere una proporzione più che nazionale (per la prima volta anche l'Enit ci ha dato un contributo di 15 milioni) e lo dimostrano l'interesse della stampa, della televisione anche di altri Paesi europei, che riprenderà i corsi per trasmetterli a colori»*.

Alle critiche sul Carnevale aperto, risponde Barzacchi: *«Richiede un notevole sforzo organizzativo, tanto più difficile considerando lo stato di dissesto in cui si trovano gli Enti locali, non escluso il comune di Viareggio, ma il Carnevale è un elemento essenziale della nostra economia, perché costituisce un "ponte" di esistenza fra le stagioni balneari, purtroppo così lontane fra loro»*.

«Una notevole fonte di introito — spiega poi il vicesindaco, ing. Sergio Breschi — *sarà la vendita dei biglietti per il concorso a premi sul Carnevale. Chi viene ad assistere ai corsi, potrà acquistare nel numero desiderato, dei biglietti per votare il carro preferito. Quattro biglietti (prezzo singolo 500 lire) daranno anche diritto ad un posto in tribuna»*.

Breschi conta molto sull'iniziativa del concorso perché *«Dovrebbe preludere* — sostiene — *alla concessione di una lotteria nazionale a Viareggio»*. Accanto alle lotterie di Monza, Italia, Merano dovremmo avere quindi, l'anno prossimo, anche quella di Viareggio, imperniata sulla classificazione dei carri del Carnevale. *«Per noi sarà risolto ogni problema economico* — è ancora Breschi che parla — *potremo mettere in piedi un bilancio di circa 400 milioni per fare sempre più bella la manifestazione»*.

Più o meno con i nervi tirati, il Carnevale di Viareggio è già sulla linea di partenza. Le feste s'iniziano sabato sera con una grande sfilata cui partecipa anche il «Calcio in costume» fiorentino, con i suoi 140 «calcianti, musici e archibugieri». Ci saranno fino a tarda notte complessi caratteristici e belle ragazze giunte da tutt'Italia. Poi domenica il via: Carnevale senza problemi, senza rabbia e ridanciano. Che sia a bella posta, un Carnevale per farci dimenticare la crisi?

Omero Marraccini

Bimbo (18 mesi) muore per uno scoppio di gas

Sei feriti - La sciagura a Montevarchi, presso Arezzo

Arezzo, 4 febbraio.

Un bambino di un anno e mezzo è morto e sei persone, i componenti di due famiglie, sono rimaste ferite per l'esplosione del gas fuoriuscito da una bombola. Lo scoppio, che ha provocato il crollo di una casa, è avvenuto a Pergine Valdarno, presso Montevarchi (Arezzo).

Una donna, rientrata nella propria abitazione dopo essersi recata a fare una iniezione ad una conoscente, ha acceso la luce: al momento del contatto il gas, che aveva invaso la stanza, si è incendiato, deflagrando. La casa è parzialmente crollata, sventrata all'interno, travolgendo i componenti delle famiglie Davini e Fatai.

Quando i Vigili del Fuoco sono accorsi ed hanno rimosso le prime macerie, hanno trovato il cadavere del piccolo Marco Davini, di un anno e sei mesi. Gli altri sei hanno riportato ferite che sono state giudicate guaribili fra i 15 e i 40 giorni all'ospedale di Montevarchi. Secondo il referto dei sanitari Marco Davini è morto per soffocamento. *(Ansa)*

Sassari: recuperati due chili di hashish

Sassari, 4 febbraio.

Due chilogrammi di hashish sono stati sequestrati da una pattuglia della finanza del gruppo di Sassari. Durante l'operazione una persona, della quale non sono state fornite le generalità, è stata arrestata. *(Ag. Italia)*

una buona abitudine:
tutti i giorni a casa tua

LA STAMPA
in abbonamento

Abbonamento per la durata di:	Con 7 numeri alla settimana (lunedì-domenica)	Con 6 numeri alla settimana (martedì-domenica) (o lunedì-sabato)	Con 5 numeri alla settimana (martedì-sabato) (o lunedì-venerdì)
12 mesi	L. 46.500	L. 40.000	L. 33.500
6 mesi	L. 24.500	L. 21.000	L. 17.500
3 mesi	L. 12.800	L. 11.000	L. 9.200

Solo per Torino (escluse le zone di estrema periferia), per recapito a domicilio entro le ore 7,30:
+ L. 3.000 abbonamento annuale
+ L. 1.500 abbonamento semestrale
+ L. 750 abbonamento trimestrale

telefona subito al 65.68

Roma ha avviato le pratiche

Presto richiesta a Madrid di estradare i 4 fascisti

Madrid, 4 febbraio.

(m. c.) La procedure di estradizione per i 4 fascisti italiani arrestati a Madrid è stata avviata, anche se non ancora formalizzata; il prossimo arrivo di Juan Carlos in Italia deve avvenire sotto auspici favorevoli. Espulsione o estradizione, per i quattro non c'è più posto in Spagna. Resta, naturalmente, tutta la banda dei loro camerati neri, ancora in libera circolazione qui a Madrid e a Barcellona. Salvatore Francia non è ancora passato a ritirare la busta che ieri avevamo lasciato nella sua cassetta delle lettere, l'agenzia ufficiale di stampa *Cifra* (cioè la polizia) dice stamane che Francia potrebbe essere anche implicato nelle stragi della settimana scorsa qui a Madrid.

La procedura formale delle richieste di estradizione prevede che siano predisposti fascicoli individuali, comprendenti documenti e motivazioni, per ogni persona per la quale si richiede al paese estero il rimpatrio coattivo. Nel caso di Pomar, Massagrande, Pozzan e Zaffoni il ministero italiano di Grazia e Giustizia ha avviato, fin dal giorno che si è saputo del loro fermo in Spagna, la procedura con l'immediata richiesta di «arresto provvisorio a fini estradizionali» fatta pervenire a Madrid.

Contemporaneamente il ministero ha dato disposizioni agli uffici competenti di raccogliere presso le procure della Repubblica che si sono occupate delle vicende giudiziarie dei quattro neofascisti gli atti da sottoporre ai giudici spagnoli per metterli in condizione di valutare la richiesta italiana. Le richieste formali di estradizione con le relative documentazioni saranno fatte pervenire a Madrid entro la prossima settimana.

Un portavoce dell'ambasciata d'Italia a Madrid ha fatto oggi all'agenzia «Ansa» la seguente dichiarazione sulla posizione dei cittadini italiani recentemente arrestati a Madrid: *«In base alle istruzioni ricevute dall'ambasciata, non compete a quest'ultima fornire informazioni particolareggiate per quanto riguarda gli aspetti operativi di procedure in corso. Ciò è piuttosto competenza degli organi centrali della giustizia italiana. Ciò premesso, e per quanto riguarda i recenti arresti a Madrid di cittadini italiani accusati di attività terroristiche in Italia, sono confermate per qualche caso le procedure di estradizione preesistenti, mentre per altri casi procedure del genere sono preannunciate e presumibilmente in corso anche se ancora non formalizzate»*.

il tempo che farà

Su tutte le regioni, poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti sulle regioni centrali tirreniche. Banchi di nebbia sulla Pianura Padana e durante la notte nelle valli e lungo i litorali. Da domani, aumenti della nuvolosità al Nord. **Temperatura:** in lieve aumento. **Venti:** deboli. **Mari:** mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	-3	7
Verona	-2	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]
Cuneo	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]
Pescara	-1	14
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	-1	10
Campobasso	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	10
Napoli	[illegible]	12
Potenza	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	5	10
Reggio Calabria	9	15
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	12	15
Catania	5	14
Alghero	6	14
Cagliari	5	10

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Amsterdam	2	8
Atene	[illegible]	15
Belgrado	-4	0
Berlino	[illegible]	[illegible]
Copenhagen	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Johannesburg	17	26
Lisbona	14	15
Londra	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	[illegible]
Teheran	[illegible]	[illegible]
Tel Aviv	12	21
Vienna	-5	0

Penosa disgrazia presso Napoli

Bambina è carbonizzata nel rogo della sua casa

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 4 febbraio.

(a.l.) Raccapricciante sciagura a Castellammare di Stabia in uno dei ghetti periferici della cittadina vesuviana: una bambina di sei anni, Genoveffa Apuzzo, ritardata mentale, è morta bruciata nell'incendio della sua misera abitazione dove ieri sera era stata lasciata sola dalla madre.

La piccina, quando si è vista circondata dalle fiamme, è stata presa dal panico e, invece di fuggire all'aperto, si è rinchiusa nell'armadio finito poi in cenere come tutte le altre suppellettili.

In un primo momento i vigili del fuoco hanno creduto che l'alloggio fosse deserto e che l'incendio non avesse provocato vittime. La scoperta del cadaverino carbonizzato è stata fatta qualche ora più tardi quando sono state domate le fiamme e sono stati spenti gli ultimi focolai.

Le cause della tragedia non sono chiare anche perché la madre, Giovannina Persico, 41 anni, che ha altri quattro figli, non è stata ancora rintracciata. Si suppone che, alla notizia della spaventosa fine di Genoveffa, si sia rifugiata presso parenti nel timore di dover rispondere della morte della bimba.

E' avvenuto intorno alle 22 al vico Cantore 5 del rione Capolivo. Giovanna Persico, separata dal marito, trasportatore di polli e ortaggi, abitava in due locali a pianoterra di una costruzione abbandonata in rovina. Una famigliola che viveva di stenti, in condizioni di estremo disagio e la donna lavorava saltuariamente non rifiutando qualsiasi incombenza.

Ieri sera, in casa, era rimasta soltanto Genoveffa e per attenuare i rigori del freddo era stato acceso un braciere su cui erano stati messi i panni ad asciugare. Come si sia sprigionato il fuoco non si sa, né i vicini hanno udito invocazioni di aiuto della bambina. I pompieri, credendo che nell'alloggio vi fossero i cinque figli della donna, hanno sfondato l'uscio e muniti di maschere e tute di amianto hanno ispezionato i locali. Non scorgendo nessuno dei ragazzi hanno tirato un sospiro di sollievo.

Il dramma purtroppo si compiva invece forse proprio in quel momento. La piccola, soffocata dal fumo, ha perso i sensi ed è bruciata viva rinchiusa nell'armadio che aveva creduto fosse la sua unica salvezza.

Chieti, 4 febbraio — E' stata esclusa l'ipotesi del dolo nello scoppio di una conduttura di gas avvenuto ieri nelle campagne di Cupello, in provincia di Chieti.

1° SALONE INTERNAZIONALE DELLA
subfornitura
PARMA - PARCO DUCALE
19/22 MAGGIO 1977
Lavorazioni per conto terzi
Organizzazione Ente Autonomo Mostra Conserve
Parco Ducale 43100 PARMA
Tel. (0521) 36868/9 Telex Parmatel 53239

SOME RIGHTS RESERVED